



FONDAZIONE
EDMUND
MACH 

ATTI DELLE GIORNATE TECNICHE

PRESENTAZIONE PROVE SPERIMENTALI IN VITICOLTURA BIOLOGICA 2021

San Michele all'Adige, 5 agosto 2021

a cura di Daniele Prodorutti e Roberto Zanzotti

© 2021 Fondazione Edmund Mach, Centro Trasferimento Tecnologico,
Via E. Mach, 1 - 38098 San Michele all'Adige (TN)

Pubblicazione prodotta in occasione della giornata di “Presentazione prove sperimentali in viticoltura biologica” del 5 agosto 2021.

A cura di
Daniele Prodorutti e Roberto Zanzotti

Coordinamento editoriale
Erica Candioli

Gestione dei giallumi della vite nelle aziende a conduzione biologica in Trentino

Marino Gobber, Roberto Lucin - Centro Trasferimento Tecnologico, Fondazione Edmund Mach

I giallumi della vite stanno diventando uno dei problemi maggiori che si riscontrano nella difesa della vite in diverse aree trentine. Essi causano perdita della produzione associata ad una veloce diffusione. Legno nero e Flavescenza dorata sono i due fitoplasmi agenti causali dei giallumi della vite; sono entrambi importanti in Trentino, infatti risultano ugualmente rappresentati alle analisi PCR dei campioni affetti da giallumi. Siamo in presenza di due malattie che si esprimono con gli stessi sintomi ma sono trasmesse da insetti diversi e con modalità diverse. Solo tramite le analisi molecolari (PCR) è possibile stabilire quale dei due fitoplasmi è responsabile della malattia.

I sintomi dei giallumi possono manifestarsi durante tutta la stagione vegetativa, in epoca molto precoce (fine maggio), durante i mesi estivi e fino a dopo la vendemmia (Fig. 1). Per quanto riguarda la modalità di trasmissione della malattia, nel caso del legno nero il fitoplasma è presente su alcune erbe spontanee, in particolare l'ortica, viene trasmesso alla vite da una cicalina (*Hyalesthes obsoletus*) durante i mesi estivi e non è possibile la trasmissione da vite malata a vite sana. Nel caso della flavescenza, la malattia viene trasmessa dalle viti malate a quelle sane dalla cicalina *Scaphoideus titanus*.

Sulla base di queste conoscenze va organizzata la difesa per entrambe le malattie, prevedendo interventi diversi. Per contrastare il legno nero si dovranno contenere le ortiche e il convolvolo tramite l'inerbimento con graminacee per gli impianti giovani, mentre per i vigneti adulti con il sovescio. Nel periodo di presenza dell'adulto sulle infestanti, da fine giugno a metà agosto, va evitato lo sfalcio dell'erba. Vista la biologia, e sulla base di alcune esperienze, non ha senso combattere il vettore.

Nel caso della flavescenza dorata sono fondamentali l'estirpazione delle viti infette e il contenimento del vettore del fitoplasma, *Scaphoideus titanus*. L'estirpazione delle viti infette è la pratica fondamentale, soprattutto in viticoltura biologica, per contenere la malattia e va effettuata in due epoche: non appena si manifestano i sintomi, ideale a fine giugno – inizio luglio (epoca in cui il vettore inizia ad assumere il fitoplasma e a trasmetterlo) e in autunno, prima della caduta delle foglie. Alcune esperienze sul territorio provinciale confermano la validità di questa strategia (Fig. 2).

La difesa contro *Scaphoideus titanus* si basa su interventi con insetticidi e fra questi, dalle osservazioni di campagna, il piretro si conferma come il più efficace. L'aggiunta di olio bianco estivo ne migliora l'azione. Vanno ulteriormente verificati eventuali problemi di fitotossicità causati dallo zolfo presente sulla vegetazione.

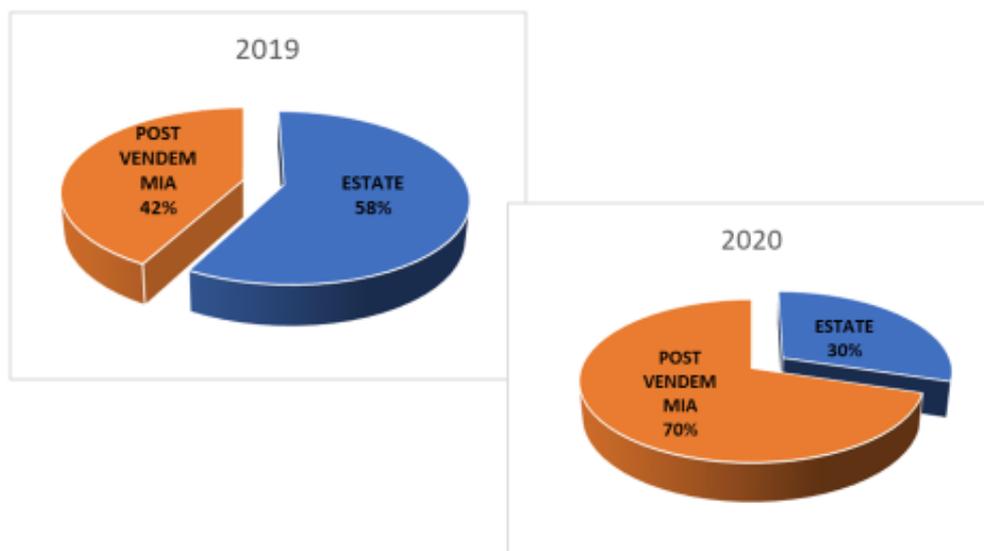


Figura 1. Epoca di manifestazione dei sintomi di giallumi (% di viti malate ritrovate in epoche di controllo diverse)

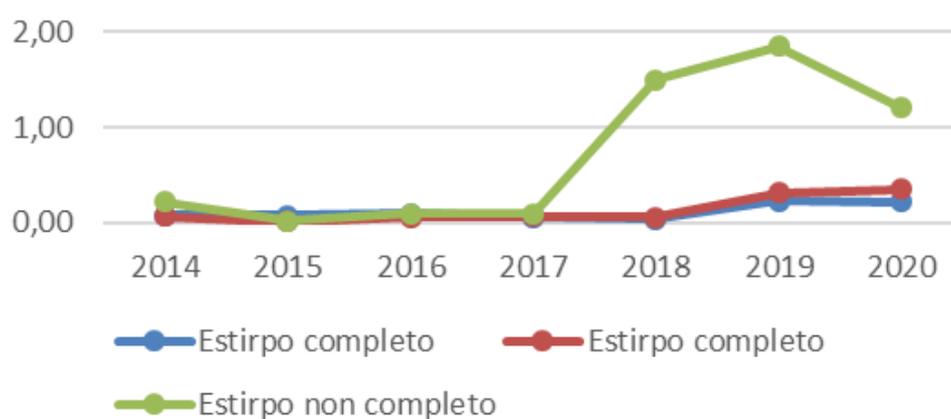


Figura 2. Effetto dell'estirpazione delle viti infette da giallumi sull'evoluzione della malattia in tre diverse zone viticole (% di viti con giallumi in funzione dell'estirpo)